[illegible] della SERA nei giorni feriali alle ore 5 pom., nei giorni festivi avanti mezzodì. Esemplari singoli soldi 2, arretrati soldi 3. Abbonamento per Trieste, franco a domicilio due volte al giorno f. 1.20. Per la Monarchia a.-u. trimestre, edizione del mattino f. 2.85; mattino e sera con una spedizione al giorno f. 4.50, con due spedizioni al giorno f. 5.50. Per i paesi dell'Unione postale, l'abbonamento costa meno prendendolo alla Posta; all'Amministrazione con spedizione diretta costa: trimestre, mattino Lchi 10; mattino e sera Lchi 18.50. — Tutti i pagamenti anticipati.

IL PICCOLO

Le INSERZIONI vengono misurate col Rassometro da 7 punti; ogni riga ha la larghezza di 64 millimetri ed è alta millimetri 3½. — Prezzi per ogni riga di spazio: avvisi di commercio e industriali soldi [illegible], comunicati, avvisi teatrali e finanziari, avvisi mortuari, necrologie, ringraziamenti ecc. soldi 50, notizie e avvisi avanti la firma del gerente f. 2 la riga. — Avvisi collettivi soldi 2 la parola, minimum soldi [illegible]. Tutti i pagamenti anticipati. — Non si restituiscono manoscritti quand'anche non inseriti. — Uffici: Piazza della Legna N. 2. Telefono Redazione N. 227. Telefono Amministrazione N. 209.

Anno XVIII. Primo quarto - Leva il sole ore 4.17 tramonta ore 7.45 Trieste, Sabato 17 Giugno 1899. Oggi: S. Ciro. — Domani: S. Gervasio. N. 6369

TELEGRAMMI DEL „PICCOLO"

Poincaré rinuncia alla missione di comporre il gabinetto. PARIGI 16 (B). L'*Agenzia Havas* comunica: Poincaré fece stamane delle visite a Brisson, Ribot e Sarrien; poscia si recò all'Eliseo. Nel pomeriggio nell'abitazione di Poincaré si tenne una conferenza alla quale presero parte Brisson, nella qualità di semplice consigliere, inoltre Sarrien, Delcassé, Monis, Krantz, Delombre, Ribot, Barthou e Mougeot.

In questa conferenza si sarebbero regolate le questioni pendenti.

PARIGI 16 (N). Poincaré aveva l'intenzione di offrire a Barthou il portafogli dei lavori pubblici, a Ribot quello dell'istruzione, a Sarrien quello della giustizia, a Krantz il ministero della marina.

Ma i radicali si dichiararono contrariissimi all'entrata dei suddetti nel gabinetto; Barthou non lo vogliono per il suo contegno contrario alla revisione, quand'era ministro dell'interno nel gabinetto Méline; di Ribot non ne vogliono sapere, perchè nella penultima seduta della Camera fu lui che provocò il voto per l'aggiornamento della procedura contro il generale Mercier fino a dopo il processo di Rennes. Sarrien non va a genio ai radicali perchè è di carattere fiacco e perchè nel ministero Brisson si dimostrò ostile alla revisione. Krantz è sceso nel concetto dei radicali dopo la sua dichiarazione fatta al senatore Siegfried, che la decisione della Corte di cassazione non aveva modificato in lui il convincimento della colpa di Dreyfus.

PARIGI 16 (B). L'*Agenzia Havas* comunica: La conferenza presso Poincaré fu ripresa alle ore 6 di sera, non durò però che pochi minuti. I negoziati furono sospesi perchè i radicali hanno respinto le offerte loro fatte da Poincaré. Questi si recò all'Eliseo per comunicare a Loubet ch'egli declina l'incarico di comporre il gabinetto.

Il presidente Loubet, domani alle 10 ant., riceverà all'Eliseo il presidente del Senato, Fallières; alle 12 merid. riceverà il presidente della Camera Deschanel.

PARIGI 16 (N). In seguito all'insuccesso dei tentativi di Poincaré di formare il nuovo gabinetto, si crede ché ora l'incarico sarà dato a Brisson od, eventualmente, a Delcassé.

Casimir Perier crederebbe alla colpa di Dreyfus? PARIGI 16 (N). Mentre l'ex-ministro della guerra Krantz dichiara inesatto il racconto del senatore Siegfried e, pur mostrandosi offeso per la indiscrezione commessa da quest'ultimo, evita di dare un'altra versione più esatta, la *Libre Parole* pubblica la seguente notizia: L'ex-presidente della Repubblica Casimir Perier si recò mercoledì al ministero della guerra, dove persuase Krantz a non accettare alcun portafoglio in un ministero revisionista. Risaputa la cosa Poincaré si sarebbe recato ieri da Casimir Perier, per chiedergli che cosa avesse veramente suggerito a Krantz. Casimir Perier avrebbe risposto d'aver detto a Krantz che si è commesso un errore, avviando contro il generale Mercier e l'ex-colonnello Du Paty de Clam quelle procedure, le quali sono un'infamia, visto che quei due ufficiali non hanno fatto che il loro dovere. Casimir Perier avrebbe soggiunto che nel processo Dreyfus è stata realmente commessa un'illegalità di forma, col comunicare ai giudici ad insaputa della difesa e dell'accusato dei documenti segreti, che però la colpa di Dreyfus è stata comprovata anche da altra parte e che perciò egli biasima la campagna per la revisione. Quanto vi sia d'esatto in questa notizia almeno per ora non si può sapere. Di positivo si sa soltanto che Poincaré ha fatto visita a Casimir Perier. Tutto il resto non sono che congetture le quali hanno tutto il carattere dell'inverisimiglianza.

PARIGI 16 (B). La *Havas* smentisce formalmente la notizia recata da alcuni giornali della mattina, secondo cui l'ex-presidente della repubblica, Casimir Perier, avrebbe dichiarato all'ex-ministro della guerra, Krantz, essere deplorevole che si faccia la revisione del processo Dreyfus.

Fra giornalista e colonnello. — L'„Aurore" querela De Saxié. PARIGI 16 (N). L'*Aurore* ha presentato contro il colonnello Saxié, comandante il decimo reggimento d'artiglieria a Rennes, querela per ingiurie.

— —

Francis de Pressensé aveva scritto nell'*Aurore* del 7 giugno che «sarebbe un'infamia pura e semplice» incaricare della direzione dei dibattimenti di Rennes il colonnello Saxié. Il colonnello C. De Saxié scrisse al Pressensé chiamandolo «un immonde polisson». Pressensé rimbeccò nell'*Aurore* che queste ingiurie non lo toccavano, soggiungendo:

«Questo solo voglio notare, che il colonnello De Saxié ha offerto egli stesso la prova decisiva ed assoluta della fondatezza dei motivi per i quali io lo ritenevo indegno di presiedere al processo. Se l'imparzialità è il primo e più sacro dei doveri di un giudice, egli stesso proclama di non essere capace di adempierla nella specie; la mancanza di questa imparzialità lo squalifica di botto. Questo è quanto io pretendeva dimostrare».

Il colonnello De Saxié, dopo questo nuovo attacco di Pressensé, emanò un ordine del giorno alle truppe da lui comandate che comincia così: «Ufficiali, sottufficiali, brigadieri e cannonieri! Un individuo, al quale non farò l'onore di nominarlo, scrisse nell'*Aurore* un articolo ingiurioso contro di me. Costui è indegno di un colpo di spada». E finisce ordinando alla musica del reggimento «di assistere a tutta la lettura del presente ordine del giorno suonando la Marsigliese prima e dopo la lettura *(sic)*».

Cose parlamentari austriache. VIENNA 16 (N). Parecchi membri del *club* parlamentare degli slavi meridionali, i quali erano venuti a Vienna in occasione dell'ultima seduta del comitato esecutivo della maggioranza parlamentare, tennero una conferenza, nella quale criticarono aspramente il contegno del Governo verso gli sloveni, specialmente con riguardo a quanto è avvenuto alle Diete di Trieste, del Goriziano e dell'Istria. Nella stessa conferenza sarebbe stato deciso di presentare al Governo alla riconvocazione del Parlamento una dichiarazione motivata, con la quale i deputati intervenuti alla conferenza dichiareranno d'uscire dal *club* parlamentare degli slavi meridionali e dalla maggioranza per passare all'opposizione.

VIENNA 16 (N). La notizia che il comitato esecutivo della Destra parlamentare avrebbe convocato i suoi membri ad una seduta per la prossima settimana viene dichiarata infondata.

La questione del compromesso. BUDAPEST 16 (B). La commissione economico-politica della Camera dei deputati approvò in discussione generale ed articolata il disegno di legge relativo alla regolazione dei rapporti doganali e commerciali con l'Austria.

Nel corso della discussione, il presidente dei ministri Szell, rilevò essere egli notoriamente partigiano dell'unione doganale fondata possibilmente sulla convenzione doganale e commerciale, e sulla tutela assoluta di tutti gli interessi economici del paese. Ritiene che il diritto di creare il territorio doganale indipendente sia un efficace mezzo di difesa per l'Ungheria per il caso, non ammissibile, che non si riuscisse a concretare un accordo corrispondente agli interessi ungheresi. Szell conchiuse che i due Stati, avvinti l'uno all'altro da tanti legami, finiranno coll'accordarsi perfettamente, regolando i propri interessi a vantaggio reciproco.

BUDAPEST 16 (B). Una relazione motivata, distribuita oggi, sulla proposta per il compromesso, dice che questa proposta è il risultato del convincimento che la conservazione dell'attuale stato di cose è ciò che meglio corrisponde agli interessi agricoli del paese giacchè in grazia del compromesso all'agricoltura ungherese è assicurato entro il territorio doganale un mercato di consumo potentemente assorbitivo per i suoi prodotti greggi; a questo modo l'Ungheria è resa sempre più indipendente dalle fluttuazioni del mercato mondiale.

La Banca a.-u. vuole il Parlamento. VIENNA 16 (N). Nella seduta del Consiglio generale della Banca austro-ungarica tenutasi ieri, alcuni membri dichiararono che la direzione dell'istituto non intende conchiudere l'accordo col Governo, ma bensì col Parlamento e che non accetterà alcun accordo sulla base del paragrafo 14.

La discussione su questo punto, che era divenuta alquanto vivace, fu interrotta e rimandata alla prossima seduta.

Alla Camera italiana. ROMA 16 (N). *Camera*. Seduta pomeridiana. I deputati sono numerosi. Si riprende la discussione dei provvedimenti politici. Luzzatto Riccardo e Berenini parlano circa due ore ciascuno. Il presidente deve frequentemente richiamarli all'argomento ed alle forme parlamentari. A un certo punto Luzzatto dice al presidente: Lei mi richiama sempre perchè siedo qui; altrimenti direbbe quello che dico io.

Chinaglia: La richiamo perchè così vuole giustizia e non permetto di fare insinuazioni a chicchessia (bene).

Grippo, relatore, scarta tutti gli emendamenti all'articolo primo bis, compreso quello di Sonnino (commenti), lasciando soltanto quello proposto dalla Commissione (applausi all'Estrema sinistra).

Pelloux acconsente che rimanga l'emendamento della Commissione, ma vuole che ci sia dentro una disposizione che era nell'emendamento Sonnino (urli all'Estrema sinistra).

Ferri: Ma questo è contrario a quanto diceste ieri!

Voci (rivolgendosi a Pelloux): Ma levatevi da costì; lasciate il posto a Sonnino! Voi non siete che un gerente (rumori, proteste a Destra).

Chinaglia scampanella, ma l'Estrema continua a gridare.

Parlano Di Rudinì, Grippo ed altri per consigliare un accordo tra la proposta della Commissione e il Governo, ma non ci riescono.

Grippo insiste sulla sua proposta.

Pelloux vuole aggiungere invece all'articolo un altro capoverso.

Una voce: Oh! anemie cerebrali!

Barzilai: E' vergognoso che dopo quindici giorni di discussione il Governo non sappia ancora come debba essere l'articolo primo dei provvedimenti (bene, applausi a Sinistra).

Molti deputati si affollano al banco dei ministri per prendere ordini. L'Estrema sinistra grida: Ai voti, ai voti! Altri deputati: Ma che cosa votiamo, se non c'è nulla! (ilarità, rumori). Finalmente Chinaglia legge il regolamento, per cui, dato lo stato della discussione, la votazione sull'articolo della legge non si può fare che domani (proteste dall'Estrema).

Cappelli appoggia la proposta presidenziale (rumori).

L'Estrema sinistra però si convince che il regolamento parla chiaro e a mezzo di Pantano fa sapere che accetta di votare domani (applausi).

Pantano soggiunge: Speriamo che come noi oggi siamo ossequenti al regolamento, domani lo sarete voi (accennando a Destra).

ROMA 16 (N). Il finale della seduta odierna dimostra che vi è completa anarchia nei lavori parlamentari. Se si votava stasera, il Governo sarebbe stato indubbiamente battuto.

Sonnino e Arcoleo operarono il salvataggio. Pelloux, per salvarsi, dovrà rimangiarsi ogni cosa e accettare le proposte della Commissione, altrimenti correrebbe l'inevitabile pericolo di trovarsi in minoranza. I ministri stasera erano preoccupati.

ROMA 16 (N). Il Consiglio dei ministri, convocato d'urgenza stasera, esaminò la situazione scaturita alla fine della seduta odierna. Due ministri furono incaricati di conferire con Rubini; Bonasi e Pelloux con Grippo. Per domattina è convocato nuovamente il Consiglio per prendere ulteriori deliberazioni.

Polemica fra Crispi e Giolitti. ROMA 16 (N). Giolitti scrive alla *Tribuna*, rispondendo a Crispi, che la nomina di Tanlongo a senatore fu deliberata ad unanimità dal Consiglio dei ministri. Ricorda poi che Crispi e Baccelli sorsero a difenderlo alla Camera, quando si manifestarono i primi attacchi contro Tanlongo.

La precedenza del matrimonio civile. ROMA 16 (N). Stamane si è riunito l'ufficio centrale del Senato, che esamina il progetto della precedenza obbligatoria del matrimonio civile sul rito religioso. Intervenne alla riunione il ministro Bonasi, il quale accettò il contro progetto dell'ufficio centrale, modificante radicalmente quello di Finocchiaro.

Per impedire l'ostruzione. ROMA 16 (N). La Giunta permanente al regolamento della Camera continuò la discussione delle modificazioni al regolamento. Simeoni ha dichiarato che, tenute presenti le proposte Sonnino e la propria, da lui stesso emendata, reputava opportuno presentare un nuovo testo all'art. 89 *bis*.

Sacchi avanzò la pregiudiziale, ma la Commissione la respinse. Si discusse quindi in merito all'articolo proposto. Parlarono Maggiorino Ferraris, Sacchi e Rampoldi che presentarono emendamenti. L'articolo fu approvato con cinque voti contro quattro.

La convenzione con la Società „Puglia". ROMA 16 (N). La Commissione che studia la Convenzione con la Società di navigazione Puglia ha in massima approvato la convenzione, ma ha deciso di apportarvi alcune modifiche. Toaldi raccomandò maggiori approdi agli scali montenegrini. La Commissione si riunirà martedì con l'intervento del ministro di Sangiuliano.

Una querela contro il senatore Breda. ROMA 16 (N). L'alta Corte di giustizia del Senato si è riunita in questi giorni per deliberare sulla querela dell'avvocato Bo contro il senatore Breda, ed ha deciso di non dar[illegible] corso perchè caduta in prescrizione.

I telefoni interurbani in Italia. ROMA 16 (N). Il ministro di Sangiuliano pregò la Commissione parlamentare che esamina il progetto sui telefoni interurbani, di sospendere i suoi lavori, volendo egli presentare notevoli emendamenti al progetto.

Il combattimento alla frontiera serba. BELGRADO 16 (B). In seguito alla resistenza degli abitanti che prestarono man forte alle guardie di confine serbe per respingere le bande albanesi, i turchi, come si riferisce al Governo, si sono nuovamente ritirati oltre il confine. Pare dunque che la notizia secondo cui truppe turche avrebbero assecondato l'invasione delle bande albanesi, sia stata originata da un equivoco preso al primo allarme. (Vedi *Piccolo* di ieri).

Una protesta contro la politica del Governo bulgaro. SOFIA 16 (B). In un manifesto firmato da tutti i deputati dell'opposizione e affisso ai muri si eccita la nazione bulgara a organizzare *meetings* di protesta contro la politica del Governo che tende ad affogare nei debiti il paese.

La Russia e la questione macedone. PIETROBURGO 16 (N). Merita attenzione quanto scrive l'autorevole *Ruski Trud* sulla questione macedone e su quanto avviene ora in Macedonia. Si afferma che l'articolo del *Trud* è stato inspirato dai circoli politici coi quali il giornale è in stretti rapporti.

Il giornale dunque assicura che la diplomazia russa segue con occhio attento l'agitazione in Macedonia e quindi conosce tutte le inaudite sofferenze per le quali languono le popolazioni cristiane colà. Osserva che la Russia non ha sostato un solo istante nella sua azione presso il sultano per ottenere che venissero decretate le promesse riforme. Dice che i rappresentanti di Serbia, Bulgaria e Montenegro a Costantinopoli devono unirsi all'ambasciatore russo per insistere acciocchè le riforme vengano introdotte. All'indipendenza della Macedonia si oppone principalmente l'Austria-Ungheria con riguardo alla questione ancora insoluta della Bosnia-Erzegovina. „La Russia - dice il *Trud* - non approva nè approverà mai la tendenza dei bulgari a far propria, a danno delle aspirazioni dei Serbi e dei Greci, la vasta regione che dalle montagne albanesi si estende fino alle porte di Costantinopoli".

Il rappresentante bulgaro presso la Porta fa sforzi continui per promuovere la creazione di nuovi episcopati e scuole bulgare. Ora la Bulgaria s'appoggia molto all'amicizia del Montenegro e le viene in acconcio per i suoi piani la permanenza in Serbia dell'impopolare Milan e le persecuzioni dei serbi a Kossovo, Ipek e Pristina. Tutto ciò rende audaci i bulgari ed i loro aderenti in Macedonia incoraggiati a tentare qualche cosa di nuovo. La Russia non può opporsi ad un colpo di testa di costoro, ma è bene che essi, compresa la Bulgaria, sappiano che la Russia s'opporrà acchè i bulgari annientino le altre due nazionalità, serba e greca, le quali sulla Macedonia, vantano uguali diritti.

Le persecuzioni contro gli stranieri in China. SHANGHAI 16 (N). I *North-China Daily News* hanno da Fu-Ciù che a Kiemmeng nella provincia di Fokhen sono scoppiate nuove persecuzioni contro gli stranieri. La plebaglia incendiò la chiesa e lo stabilimento della missione. I missionari riuscirono a salvarsi.

Nuove navi chinesi. BERLINO 16 (N). L'agenzia *Wolff* ha da Pietroburgo che prossimamente arriveranno nel Golfo di Pecili 6 nuove navi da guerra chinesi, destinate per la squadra del Nord. 4 di queste navi sono state costruite in Germania e le altre 2 in Inghilterra.

L'indennizzo per i sambuchi sequestrati. COSTANTINOPOLI 16 (B). Il Governo turco ha accolto i gravami presentati dall'ambasciatore italiano nel dicembre dell'anno scorso, nel marzo e nei primi giorni di giugno dell'anno corrente per il sequestro di alcuni sambuchi avvenuto nel Mar Rosso. Dopo che una nave da guerra italiana ebbe minacciato di usare sopra luogo rappresaglie, furono pagati 9000 talleri di Maria Teresa d'indennizzo.

Il processo per i fatti d'Auteuil. — Le condanne. PARIGI 16 (B). Il tribunale correzionale, nel processo per i fatti di Auteuil, condannò gli imputati de Baulmy e de Meyronnet a tre mesi, Luigi Barriot a due mesi e Felice Barriot ad 1 mese, il conte Dion e D'Aubigny a 14 giorni di prigione, Fromessent a 200 franchi d'ammenda. Neuville fu assolto.

Cortesie danesi a ufficiali tedeschi e francesi. COPENHAGEN 16 (N). Il ministro della marina, Rawn, ha offerto ieri un pranzo al quale furono invitati gli ufficiali delle navi da guerra tedesche e francesi che si trovano in quel porto e il personale delle due legazioni tedesca e francese.

Il ministro Rawn brindò all'imperatore Guglielmo II ed al presidente della repubblica francese Loubet e poscia alle marine tedesca e francese. L'inviato tedesco rispose brindando al re di Danimarca e quello francese brindando alla marina danese.

Nansen e la spedizione Andrée. STOCCOLMA 16 (N). Re Oscarre ha ricevuto oggi in udienza i membri del congresso internazionale idrografico-biologico, inaugurato ieri. Il re s'intrattenne fra altro, anche col vice-presidente del congresso professor Fridtjof Nansen, conversando con lui della spedizione d'Andrée. Nansen espresse la speranza che Andrée, vedendo di non poter effettuare il suo progetto, sia riuscito a calare una imbarcazione munita del necessario ed a guadagnare le coste della Grönlandia. In questo caso vi sarebbe probabilità che venga raccolto dalla spedizione di Nathorst oppure da un'altra inglese partita per quelle regioni.

L'imperatore Guglielmo. ANNOVER 16 (B). L'imperatore Guglielmo giunse qui alle 10 ant. acclamato dalla folla; si recò immediatamente sulle praterie di Varenwald, dove ebbe luogo la rivista degli ulani reali.

Morte d'un cardinale. ROUEN 16. (B). E' morto il cardinale arcivescovo Sourrien.

L'immunità dei deputati. - Una decisione del Tribunale d'appello. PRAGA 16 (N). Tempo addietro il deputato alla Dieta della Boemia Bartha era stato condannato ad una multa di 5 fiorini, per aver eccitato dei riservisti czechi a rispondere all'appello nominale all'adunanza di controllo con la parola *zde*, invece che con la parola *hier*. Il deputato Bartha ricorse contro questa condanna, richiamandosi anche al fatto che la Dieta non aveva dato al Giudizio il permesso di procedere contro di lui. Il Tribunale d'appello confermò la sentenza della prima istanza, dichiarando che l'immunità dei deputati incomincia, non già con la pubblicazione del decreto di convocazione della Dieta, ma coll'apertura della sessione e cessa con la chiusura della sessione.

Disordini studenteschi a Roma. ROMA 16 (N). Per protestare contro il rinvio degli esami a lunedì, stamane circa duecento studenti si sono recati all'Istituto anatomico-fisiologico ed hanno incominciato un baccano indescrivibile, terminato al sopraggiungere degli agenti di pubblica sicurezza. Eguale dimostrazione avvenne all'Istituto di botanica, chimica e fisica. Per timore che i disordini si rinnovassero all'Università, il portone dell'Ateneo fu chiuso alle 11. La dimostrazione si rinnovò dinanzi l'Istituto in via Depretis. Questa volta gli studenti tirarono parecchi sassi contro i vetri, che andarono in frantumi. Un sasso colpì il prof. Brizi, ferendolo leggermente. Rimase ferito anche il portiere alla mano, mentre tentava di chiudere la porta. Gli studenti furono dispersi dagli agenti di questura.

Aguinaldo assassinato? NUOVA YORK 16 (N). Una notizia da Manilla comunica correre colà la voce che Aguinaldo sia stato assassinato da partigiani di Luna.

Canevaro nel Montenegro. CETTIGNE 16 (N). E' giunto l'ex-ministro italiano Canevaro. Gli fu conferito il gran cordone dell'ordine di Danilo. In suo onore si darà un pranzo al palazzo del principe.

Il medico assassinato dal tubercoloso. ROMA 16 (N). Oggi ebbero luogo i funerali dell'assassinato dott. Bondi, che riuscirono imponenti per concorso di popolo. Al passaggio del corteo assistevano centomila persone. Il carro era letteralmente coperto di corone. Al funerale intervennero tutte le autorità.

Accidenti ferroviari. - Quattro feriti. FIRENZE 16 (N). Iersera fra Signa e Montelupo vi fu un deviamento del treno proveniente da Pisa. Il deviamento fu causato da una piccola frana prodotta da un temporale e caduta sul binario. Il treno merci, che seguiva il treno omnibus, non udendo i segnali d'allarme lo investì. Il fuochista ed un passeggiero rimasero feriti gravemente, altre due persone leggermente. I danni al materiale sono rilevanti.

PIETROBURGO 16 (N). Nelle vicinanze di Jekaterinenburg è deragliato un treno merci. 4 carrozzoni e la locomotiva furono frantumati. Un addetto ferroviario fu gravemente ferito.

Esplosione in una miniera. — Molte vittime. LONDRA 16 (N). (Dispaccio dell'*Agenzia Reuter*). Si comunica da Halifax (Nuova Scozia) che nella miniera di carbone „Caledonia" al Capo Breton è avvenuta una terribile esplosione. Dalla miniera sarebbero stati estratti già 20 cadaveri. Si teme che sieno periti 120 minatori.

Un vapore affondato. - Vittime. STETTINO 16 (B). Presso Züllhof il vapore *Blücher* venne investito dal piroscafo *Polits*. Il *Blücher* colò a fondo. Sarebbero perite una trentina di persone.

STETTINO 16 (N). Lo scontro fra il *Blücher* ed il *Polits* avvenne in seguito ad una falsa manovra del secondo. A bordo del *Blücher* si trovavano circa 50 fanciulli che ritornavano dalla scuola; quasi tutti si salvarono. Fu finora impossibile estrarre i cadaveri rimasti nel piroscafo affondato.

La regolazione del fiume Wien. VIENNA 16 (N). L'imperatore, accompagnato dal presidente dei ministri conte Thun e da altri ministri, visitò oggi i lavori per la regolazione del fiume Wien nonchè il tratto inferiore della ferrovia urbana che corre lungo la valle della Wien.

RECENTISSIME

Congresso delle unioni cristiane europee. GINEVRA 15. A La Chaux-de-Fonds ha luogo in questi giorni il Congresso dei segretariati generali delle Unioni Cristiane giovanili d'Europa. Il Congresso si occupa specialmente della propaganda e delle istituzioni fra i giovani. Sono rappresentati al Congresso oltre 40 Segretariati generali, fra i quali quelli di Francia, Italia, Germania e Inghilterra, ecc. ecc. A quanto pare, intento dei Segretariati sarà d'opporsi con qualunque forza all'avanzarsi rapido delle idee democratiche, che portano lontano dalle loro associazioni la gioventù.

La condanna di don Grasso. VENEZIA 15. Stasera il tribunale condannava il sacerdote Antonio Grasso a quattro anni di reclusione e uno di vigilanza per falso e truffa.

La salute di Manlio Garibaldi. VARESE 15. Manlio Garibaldi è giunto ieri a Varese da S. Remo e, con tutte le precauzioni e le cure richieste dalla gravità del suo stato, venne trasportato all'hôtel Varese. I varesini rinnovano l'augurio che la buona aria di questa plaga possa ridargli la salute.

Ancora delle elezioni di Torino. TORINO 15. L'assemblea dei presidenti ha radiato dagli eletti l'on. Morgari ed il maestro Maffi, perchè ineleggibili, essendo stati condannati per eccitamento all'odio ecc. Li sostituiscono due altri socialisti. Il numero di 17 socialisti rimane perciò invariato.

L'orribile fine di un notaio. MESSINA 15. Il notaio Rizzo, insieme a due figli in carrozza, attraversava lo stradale Fiumedinisi-Nizza. Sventuratamente il cavallo gli guadagnò la mano. I due figli, spinti dal padre, si salvarono buttandosi subito a terra; il povero notaio Rizzo, tentando di frenare il cavallo, rimase in carrozza; ma il cavallo, dandosi a corsa sfrenata, lasciava lo stradale e attraversando i campi trascinava a morte orribile il notaio Rizzo. Questi, insieme al cavallo e alla carrozza, precipitò in un burrone alto circa 200 metri. Il misero uomo fu raccolto informe cadavere. I figli, incolumi per miracolo, assistettero atterriti e affranti alla lugubre tragedia.

CRONACA LOCALE
E FATTI VARI

Trieste e il pensiero liberale
Il comizio di domani.

Dal 1789 in poi non vi fu alcuna affermazione di libertà, che innanzi tutto non mettesse in rilievo la incompatibilità assoluta fra chiesa e scuola. Tale netta divisione dei poteri è diventata uno degli assiomi di tutti i partiti liberali del mondo, sul quale a nessuno, che sia liberale convinto ed insieme uomo di buona fede, verrebbe più in mente di discutere. Ed è questo anzi, nell'ultima metà del secolo, il terreno sul quale si svolge la lotta diuturna fra liberali e clericali. Non appena in Austria vibrò nel 1867 il primo soffio di libertà, immediatamente, con la legge del 25 maggio 1868, fu proclamato il principio della vietata ingerenza della chiesa nella scuola. Non appena la reazione annunziò minacciosa il suo risveglio, venne la Novella del 2 maggio 1882 ad inquinare i sani principi della legislazione scolastica liberale.

Su tale assioma di partito non è più il caso di discutere; appare quindi evidente l'opportunità che il partito liberale non abdichi ad uno dei precipui e cardinali suoi postulati: ed anzi lo riaffermi ogniqualvolta si minacci, comechessia, di combatterlo da un lato, di trascurarlo dall'altro.

Ragione prima del Comizio, adunque: la solenne affermazione del programma liberale. Ma v'è di più: v'è anche la necessità di affermare il principio politico del partito liberale-nazionale, il principio su cui si impernia la lotta che noi combattiamo per l'italianità. Il quale soffrirebbe per l'avvenire grave nocumento, qualora noi ci accomodassimo ad abbandonare la nostra adolescenza all'educazione del clero.

*

Ritorniamo un po' addietro: c'è nel pubblico nostro una grande confusione d'idee ed è necessario che la nebbia si dissipi. La battaglia dello slavismo è combattuta ai nostri danni, quasi tutta da vescovi e preti; onde la necessità in cui ci trovammo spesso, e tuttora ci troviamo, di reclamare perchè gli uffici ecclesiastici sieno tolti di mano ai nemici battaglieri della nostra storica civiltà e sieno affidati a preti del paese. Il partito liberale non ha e non può avere nei suoi postulati la distruzione del sentimento religioso; epperò è naturale che anche gli uomini nostri abbiano lottato e lottino tuttora perchè non sia offeso da fanatici agitatori politici il sentimento religioso della popolazione e la cura d'anime sia affidata, nelle chiese, a sacerdoti, i quali, appartenendo alla nazionalità del paese, non snaturino, con danno della religione e della chiesa, il loro ministero. Per combattere la lotta contro lo slavismo predicato dai pergami, il partito nazionale liberale poteva apertamente chiedere sacerdoti italiani, senz'alcuna rinuncia ed a bandiera spiegata. Ma non si potrebbe andare più in là senza offesa dei principi fondamentali del partito, senza rinuncia avvilente.

Ed ecco una ragione buonissima del Comizio: chiarire l'equivoco e spiegare al pubblico, non abituato alle male arti dei partiti reazionari, come il partito liberale possa e debba, anzi, preferire che le chiese sieno amministrate da sacerdoti italiani, ma come esso non possa tollerare che l'influenza del clero si estenda alla scuola, donde, per unanime consenso di tutti i liberali del mondo, fu bandita. Dunque: nelle chiese e *in sostituzione di altrettanti preti slavi*, sì; fuori delle chiese e specialmente nelle scuole, no!

*

Si dice che i P.P. Salesiani sono preti italiani e che sanno compiere egregiamente l'ufficio loro di educatori.

Dai collegi degli Scolopi, dai licei dei Gesuiti, escono certo tutti gli anni de' giovani bene istruiti. Sarebbe questa una buona ragione perchè il partito nazionale-liberale di Trieste proponesse al Comune di sopprimere le proprie scuole popolari, di chiudere il proprio ginnasio e di chiamare qui scolopi e gesuiti e sostituirli ai nostri insegnanti, fossero pur meno colti e meno insinuanti nell'animo ingenuo delle nuove generazioni?

E perchè nessuno vorrebbe questa sostituzione, che solo enunciata muove al riso? Perchè al pensiero liberale ripugna l'educazione de' sacerdoti e la costrizione delle coscienze, ch'è nel loro apostolato. Perchè la gioventù nostra dev'essere mantenuta negli ideali nostri; dev'essere preparata alla lotta del domani; dev'essere educata a resistere ad ogni oppressione, sia del pensiero, sia delle libere istituzioni; dev'essere abituata al proposito della fratellanza fra tutti gli uomini di buona fede, e al pensiero della patria e delle sue legittime aspirazioni. E i sacerdoti - i P.P. Salesiani non saranno dagli altri dissimili, nè ci fu dimostrato che lo siano - non possono dare ai figli del nostro popolo che l'educazione ch'essi medesimi hanno ricevuta: intolleranza religiosa - quando non sia congiunta anche al religioso fanatismo - aquiescenza alle umane ingiustizie in compenso dei benefici della vita futura; e rassegnazione alle pubbliche oppressioni. E' dunque una gioventù religiosamente intollerante e politicamente rassegnata che noi vogliamo?

Ed ecco la ragione politica del Comizio: la difesa dei postulati sociali e delle ragioni nazionali, che appaiono minacciate.

★

Ma si dice ancora che i PP. Salesiani debbono essere bene accolti perchè sono italiani.

Rettifichiamo un po' la qualifica: Essi parlano italiano; e se si trattasse di affidar loro un ufficio ecclesiastico, noi li accoglieremmo a braccia aperte, nulla di più volendo richiedere dai ministri del culto nel nostro paese. Ma quando si tratta di scegliere gli educatori del popolo, le nostre pretese vanno molto più in là, e non ci può bastare di aver comune con essi il dolcissimo idioma. Non ci può bastare, perchè ricordiamo che parlavano italiano anche i tiranni e i tirannelli che infestarono il mezzogiorno d'Italia e lasciarono, solo ricordo di sè alla patria, il brigantaggio, non meno di essi italianamente parlante; italiano parlavano i bassi strati degli uffici di polizia, che dai *quondam* principali passarono per qualche tempo a letificare i nostri lidi, dopo aver segnato il loro cammino di un lungo solco di lacrime e di sangue! Parlavano italiano ma italiani non erano!

E venendo a più opportuni raffronti (chè i P. P. Salesiani sono buone persone, che non possono esser messe con quei tali a paragone) ricordiamo piuttosto che tutto il clero alto e basso delle diocesi d'Italia, e lo stesso Sommo Pontefice ed i prelati della Curia parlano italiano; e che in lingua italiana maledicono all'unità d'Italia, e chiamano usurpatori i principi di Casa Savoia, e filibustiere Garibaldi, e cospirano ogni giorno, uniti agli stranieri, contro l'integrità e l'esistenza della loro patria! Parlano italiano, ma italiani non sono!

Ecco perchè non possiamo fare affidamento sul linguaggio di cotesti educatori per averne tranquilla la coscienza; tanto meno anzi, ch'essi debbono obbedienza cieca e passiva a que' loro superiori ecclesiastici, che non hanno interesse alcuno di voler favorita qui, presso a noi, quella coscienza nazionale che in Italia accanitamente e con ogni mezzo combattono dal pergamo, dai loro circoli, dalle colonne de' loro giornali e persino dagli sportelli delle loro banche.

★

Occorre che il nostro popolo sia messo in guardia da chi si sente *liberale* ed *italiano* contro il pericolo che può minacciare, in un avvenire forse non lontano, la causa della libertà e la energica difesa della italianità nostra. Certo è che Trieste non apparve finora buon terreno per l'allevamento dell'idra clericale; certo è che i tentativi fatti sinora con circoli, giornali, leghe cristiano-sociali e processioni dimostrative, manifestarono l'impotenza del minuscolo partito a noi avverso. Egli è per questo sicuramente (ed è molto consolante il fatto per la buona causa) che ci sono anche nelle nostre file degli uomini sinceri, ai quali l'armeggio segreto e palese che si fa intorno alla nuovissima propaganda salesiana non dà pensiero. Come volete, essi dicono, che ci impauri l'azione di pochi sacerdoti occupati in una missione certamente morale, se qui, malgrado l'interesse evidente dello Stato e la trionfale marcia della reazione in ogni terra che ne circonda, non ha mai messo radice un partito clericale capace di mettersi in evidenza? E codesti galantuomini ed amici nostri, fidenti nella potenza delle idee che ci governano, non guardano allora che al momentaneo beneficio dei ragazzi sottratti per alcune ore del giorno al vizio; non guardano che all'odio loro contro il clero panslavista, e... stanno soddisfatti dell'opera buona che compiono in mezzo a noi codesti preti italiani.

Non è saggio peraltro chi non prevede il domani.

Il partito clericale non seppe affermarsi finora nel nostro paese, perchè scelse male le sue armi. Ora ne impugna una eccellente e sicura; e la simpatia che accompagna in qualche circolo l'opera iniziata ci dimostra la bontà dell'arma impugnata. Sarebbe follia non accorgersi del pericolo che ci sovrasta domani o doman l'altro. Sarebbe fellonia non dare immediato il grido d'allarme, od attendere a gridare la sveglia quando l'arma potentissima abbia già menato le sue stragi nel nostro campo.

Il pericolo non è imminente: ma la minaccia v'è. Oggi noi possiamo ancora disarmare il nemico, perchè siamo forti ed egli è deboluccio. Domani forse, colti nel sonno, potremmo veder diradate le nostre file.... Ed appaia pure esagerata la nostra difesa contro un nemico in apparenza insignificante: stanno gli esempi vicini e lontani a dimostrare quale gigante egli possa diventare e come nessuna cura sia più efficace di quella che cauterizza l'insidioso morbo nella sua prima apparizione.

Ben venga per questo il Comizio, e Trieste tutta manifesti il proprio pensiero devoto alla causa della libertà e la preveggenza nel volerla difesa.

Elargizioni alla „Lega Nazionale“. Ci pervennero a favore del gruppo locale:

Dal Club Cica del venerdì, cor. 1.20

Unione Ginnastica. Questa sera alle 8 ½, ha luogo l'annunciato primo convegno estivo nel giardino sociale, con banda e fuochi artificiali. E' facile prevedere un concorso numerosissimo.

Nuovo avvocato. Il dott. Giovanni Mrach fu inscritto quale avvocato con la sede a Dignano, nell'albo degli avvocati di questa Camera.

Nomina. Il ministero delle finanze ha nominato il consigliere contabile signor Stefano Baiz a consigliere superiore contabile e capo del dipartimento contabile della locale direzione di finanza.

Elargizioni varie. Ci sono pervenute:

Per onorare la memoria della defunta sig.a Luigia Micoli, dal sig. F. Maramor c. 3, dal sig. C. Grassi c. 3, dal sig. G. Malner c. 2, a favore del fondo orfani e vedove della Società operaia triestina.

— Per onorare la memoria del defunto comm. Enrico Neumann elargirono: il barone comm. Rosario Currò lire 50 all'Associazione italiana di beneficenza; il signor Marco Salem, c. 100 all'Asilo infantile israelitico; il sig. H. Kleiner di Budapest, c. 50 all'Orfanotrofio S. Giuseppe; la famiglia Tedeschi c. 20, i sig.i Graziano ed Emilia Castelbolognese c. 20, i sig.i Umberto ed Alice Viterbo, tutti alla Guardia ostetrica; i sig.i Riccardo Nauen e consorte c. 50 al fondo per convalescenti poveri; i sig.i Carlo ed Emilia Arnstein c. 50 alla Guardia medica (e non al R. Consolato d'Italia, come per errore fu annunziato ieri); il dott. Alessandro Afenduli c. 50 all'Ospizio marino.

Il cuore dei lettori. Ci pervennero a favore della famiglia Radivo, che perdette così tragicamente il figlioletto Edoardo: da G. S. c. 2.

Precedentemente raccolte cor. 177.20. Assieme c. 179.20.

Le elezioni fra gli attinenti del Consorzio dei caffettieri. Alle 4 pom. di [illegible] corr., nel locale del Consorzio dei caffettieri, in via Nuova N. 22, venne esposta l'urna per la nomina del capo degli attinenti e di altre cariche rimaste vacanti nel Consorzio dei caffettieri.

La lotta fu vivacissima fra gli attinenti, che si erano divisi in due partiti, l'uno dei quali sosteneva la candidatura del capo uscente sig. Antonio Barison, l'altro quella del signor Carlo Drioli.

Durante tutto il pomeriggio, in via Nuova, fu un continuo movimento, che si accentuò verso le 9 di sera, ora in cui s'incominciò lo spoglio delle schede. L'interessante operazione si svolse regolarmente in presenza del concepista dott. Lontschar, delegato dell'autorità industriale di prima istanza. A spoglio compiuto risultò ch'erano state deposte complessivamente 251 schede. Di queste, 130 portavano il nome del signor Barison, che risultò eletto quindi con 15 voti di maggioranza sul suo competitore, che ne ebbe 115; 6 dispersi. Assieme al signor Barison riuscirono eletti i suoi compagni di lista e cioè i signori: Gabriele Landsmann, a vice-presidente della Giunta arbitramentale; Francesco Petronio, a membro sostituto della soprastanza; Giuseppe Da Rold e Giuseppe Mazzon, a membri effettivi della Giunta di vigilanza; Antonio Liberali e Antonio Magasich, a membri sostituti: Paolo Pascot, a sostituto nella deputazione attinenti; Massimo Del Piero, Giuseppe Valle, Beniamino Del Piero e Carlo Zanolini, a membri della delegazione della Cassa ammalati.

La proclamazione degli eletti fu accolta da grida di *evviva* da una parte e da clamorose proteste dall'altra. Gli animi tuttavia si calmarono ben presto e i radunati, benchè numerosissimi, si separarono in buon ordine.

Senonchè verso le 11, una trentina di attinenti del partito sconfitto si trovavano nell'osteria al N. 14 di via del Toro, ove capitarono casualmente alcuni loro colleghi del partito avversario nonchè vincitore. Gli animi, già prima un po' eccitati, si accesero ancora più al calore delle discussioni e si manifestò un diverbio, con scambio di offese e sfide ad uscire sulla via. Fortunatamente, prima che accadesse qualche cosa di grave, accorsero le guardie attratte dal rumore e procedettero all'arresto di due dei disputanti, siccome ritenuti per i più tenaci nel non voler por fine alla disputa. Essi sono G. F., d'anni 18, e L. M., d'anni 43, che vennero tradotti in via Tigor.

Una messa di Perosi. Per cura dell'egregio maestro cav. Giuseppe Rota, domani, domenica, alle 10 ant., la Cappella civica eseguirà, a S. Giusto, una messa di don Lorenzo Perosi con accompagnamento d'organo. Verrà parimenti eseguito un *mottetto* del Tebaldini.

L'attività della Guardia medica ed ostetrica. Dal rapporto mensile della Poliambulanza, rileviamo che nel mese di maggio 1899 i medici ed il personale subalterno della istituzione prestarono in 1058 casi, l'opera loro: 800 nella Stazione centrale e 258 fuori di questa.

Le prestazioni vanno divise come segue: Prestazioni per malori improvvisi in 109 casi; per lesioni accidentali in 467 casi; in casi di suicidio e tentato suicidio 11 volte; in casi di mania 2 volte; constatazione di decesso 7 volte; emoptoe 10 volte.

Nei rimanenti 452 casi si trattava di malessere generale e forme morbose diverse; compresa la estrazione dei denti. Il massimo delle prestazioni, 47 volte (nelle 24 ore), si ebbe il giorno 21; il minimo, 23 volte, il giorno 29. Inoltre ai magazzini generali vennero prestate nel mese di maggio 27 assistenze dai signori magazzinieri.

— Nei due ultimi mesi il soccorso speciale della Guardia ostetrica fu reclamato in 32 casi di parto anormale. Si trattò molte volte di irruenti emorragie, molte altre di sofferenze gravi per parto non progrediente e cinque di pericolo imminente. In sette casi la Guardia ostetrica intervenne pure, in vista della grande indigenza, anche con sussidi materiali di indumenti, corroboranti e denaro, ligia ad uno dei postulati della istituzione di consentire alla puerpera qualche giorno di più di riposo.

La tombola all'ippodromo di Montebello. Domani, all'ippodromo di Montebello avrà luogo il giuoco di tombola iniziato dalla „Previdenza“ con vincite per complessive corone 2000, e cioè terno cor. 200, quaterna cor. 200, cinquina cor. 400, prima tombola cor. 800, seconda tombola cor. 400. Sonerà la banda cittadina. Apertura dell'ippodromo, alle 4 pom. Principio del giuoco alle 6.

Gite per mare Domani, tempo permettendo, avranno luogo le seguenti gite per mare:

Per Capodistria, col piroscafo *Adriana*. Partenza alle 3.30; ritorno alle 7.30 pom.

Per Capodistria, coi piroscafi *Carli*, *Santorio*, *S. Nazario*. Partenza alle 3.30; ritorno alle 8.

Per Isola, col piroscafo *Istria*. Partenza alle 3.30, ritorno alle 7.30 pom.; col *Portorose*: partenza alle 3.30; ritorno alle 7.30.

Per Pirano, col piroscafo *Arsa*. Partenza alle 3.30; ritorno alle 7.35.

In mare. Il piroscafo del Lloyd *Vindobona*, proveniente da Kobe, diretto a Trieste, partì il 15 corr. da Singapore per Penang.

Il piroscafo a.-u. *Anna* è partito il 14 da Wladivostok per Nicolaieff.

Il piroscafo a.-u. *Triestino*, della Ditta Chierini e Modugno, è partito ieri da Galatz per Genova.

Movimento nel porto. Arrivarono ieri nel nostro porto i piroscafi lloydiani „Massimiliano“ da Venezia con 40 passeggeri, „Berenice“ da Costantinopoli e Brindisi con 47 passeggeri, „Delfino“ da Metcovich e scali con 25 passeggeri; i piroscafi italiani „Agrumaria“ da Catania, „Dauno“ da Valona a Fiume; e il piroscafo a.-u. „Vis“ da Curzola e scali con 26 passeggeri.

★ Partirono: i piroscafi del Lloyd „Galatea“ per Spizza, „Trieste“ per Fiume; il piroscafo inglese „Selma“ per Venezia; i piroscafi italiani „Pierino“ per Ravenna, „Romania“ per Costantinopoli, „Carmelo Galatioto“ per Fiume; i piroscafi a.-u. „Maria B.“ per Bari, „Venezia“ per Ravenna; e il piroscafo greco „Samos“ per Corfù e Trebisonda.

Ancora dell'affondamento del „Giovannina P.“ Come a suo tempo ci riferiva il nostro corrispondente zaratino, durante la notte dall'8 al 9 corr. il piroscafo *Pelagosa*, del Governo marittimo, in viaggio d'ispezione col presidente comm. Becher, passando pel canale di Pasmano, urtò lo scooner italiano *Giovannina P.*, che erasi colà ancorato per evitare di esser buttato in rena dalla corrente, e lo mandò a picco.

Ora apprendiamo che dalle ripetute discese fatte dal palombaro pilota Antonio Pincich, del porto di Zara, risulta che lo scooner giace sul fianco destro quasi in mezzo al canale a circa 10 metri di profondità, ed in modo da essere d'incaglio alla libera navigazione. Il palombaro continuò il suo lavoro fino a domenica, riuscendo a ricuperare quasi tutta la roba dell'equipaggio e gli oggetti di bordo.

A quanto sembra, lo scooner sarebbe irricuperabile; esso ha uno squarcio che va dalla parte sinistra fin sotto alla colomba. Ora il lavoro del palombaro continua per liberare il naviglio dall'alberatura, che osta cola la navigazione. Si cercherà poi di alleggerire lo scooner, che ha bordo una cinquantina di tonnellate di carbone, e quindi lo si distruggerà, per sgomberare il canale.

Oggetti rinvenuti. Ieri mattina furono rinvenute in Campo S. Giacomo e depositate al commissariato del rione, due chiavi legate con una catenella.

Le marionette alla Fenice. Publico numeroso accorse ieri alla serata *high-life*. Molta ilarità e molti applausi. Oggi, alle 5 pom. ultima rappresentazione diurna.

Incendio in una fabbrica di terraglie. A circa un chilometro da Prosecco, e precisamente nel punto dove la strada si biforca, evvi la località denominata Bosiepole (in italiano significa Campo di Dio) che consta di poche case. Fra queste ce n'era una composta di pianterreno e di un piano superiore, lunga 12 metri e larga 8, circondata da un giardino da un lato, e dall'altro da tettoie di legno; casa nella quale risiede la fabbrica di terraglie del signor Giulio Bachmann. Il proprietario abitava poi con la famiglia in un'altra casetta sita a poca distanza dalla fabbrica. In questa settimana avevano lavorato molto in quello stabilimento e da qualche giorno soltanto avevano spento il forno per raffreddarlo. L'altra sera gli operai lasciarono il lavoro all'ora solita e verso le 10 venne fatta nella fabbrica l'ultima visita per vedere, come di consueto, se tutto fosse all'ordine. Infatti non si trovò alcunchè di anormale. La famiglia del Bachmann quindi si ritirò in casa, ad eccezione del genero. Erano circa le 11 e mezzo di sera e tutti gli altri erano immersi nel sonno quando il genero fece ritorno a casa. Ma uno strano rumore attrasse la sua attenzione; s'avvicinò alla fabbrica e s'accorse che stava divampando un incendio. Spaventato diede l'allarme ed in breve tutti, non ultimo il Bachmann, svegliati di soprassalto furono in piedi ad accorsare a prestar mano allo spegnimento. L'impresa però era molto ardua, giacchè tutto mancava di quanto sarebbe potuto occorrere, sicchè il fuoco assumeva proporzioni sempre maggiori.

GIULIO CLARETIE — 65

AMOR DI PADRE

Il boia trasse dal taschino del panciotto un grosso cronometro, e disse:

— No, no; è tempo.

E, riponendo l'orologio in tasca, aggiunse freddamente:

— E' l'ora esatta; *vado con la Borsa*.

Mortal s'era di bel nuovo seduto sulla cassetta di legno bianco, nell'angolo della sala, e pareva come inchiodato al suo posto.

— Dove sono le cesoie? - domandò il boia ad uno dei suoi aiutanti.

— Sono, signore, - disse allora un giovane a Mortal - si è seduto sulla cassetta degli istrumenti.

Mortal sobbalzò. Era vero. Gli pareva di aver toccato un rettile, e vedendo quell'uomo portar via la cassetta su cui era stato seduto, sentì il suo affanno aumentare. Provava ora uno strano terrore di genere nuovo. Aveva paura di tradirsi; gli veniva, inatteso, lo spavento che si potessero leggere le sue angoscie sul suo volto.

— Debbo essere orribilmente pallido! - disse fra sè.

E lo coglieva una specie di allucinazione terribile. Si domandava se era abbastanza padrone di sè per dissimulare il suo segreto.

— Se s'indovinasse?... Ah! ma sono dunque pazzo?... Il volto d'un uomo non è un libro aperto!

E quel pensiero gli entrava poco a poco nel cervello. Un libro aperto! Sì, se si potesse leggere sulla sua fronte, nei suoi occhi, tutto ciò che pensava!

Poi, quell'atmosfera di prigione, quell'odore di luogo chiuso, quel puzzo di malfattori, gli serravano la gola, lo opprimevano.

Gli pareva che i muri s'aprissero come scenari di teatro, e gli pareva vedere Natale conversando coll'individuo entrato in prigione, col prete. Ad un tratto, nella sua confessione, Rambert s'interrompeva; la sua mano scarna di tisico si stendeva verso lui, Mortal, e una voce s'udiva che diceva: „Il colpevole è lui! lui! lui!“

— Ah! mi sento male in verità - mormorò Daniele - non voglio, non posso più rimaner qui!

Fece qualche passo, vacillando. Ma uscì, s'aprì il passo fra la folla, correndo quasi, senza più voltarsi per vedere la prigione, nè la ghigliottina. Gli pareva sentire scricchiolare sulla sua nuca le cesoie, gli pareva sentire il contatto della mano rude del boia.

Giunse al palazzo senza sapere da qual via fosse venuto. Salì al suo appartamento, mise istintivamente alla porta del suo studio la catenella di sicurezza che impediva si entrasse da lui, e si stese, vestito, sul letto, udendo ancora, in un mormorio simile a quello del mare sulla spiaggia, il cupo rumoreggiar della folla attorno al patibolo, e rivedendo, minacciante, terribile, la faccia pallida di Rambert, emergente sul collo lungo e nudo, da una camicia di cui il boia aveva tagliato il colletto.

CAPITOLO V.

Il piccolo Giacomo.

Pasquale Arthez aveva appreso, come avevano appreso gli altri, che Natale Rambert, non avendo voluto ricorrere alla Cassazione, non aveva più da contare che su una grazia.

— Quella grazia non era venuta.

— Giustiziato! - pensava il dottore. — Sarà giustiziato! E suo figlio...

Anche il piccolo Giacomo inquietava il medico. Delle crisi bizzarre scuotevano da qualche giorno quella gracile macchina nervosa, e pareva a Pasquale che il piccino vivesse di una doppia vita, come se l'intelligenza, affinata, affilata dalla malattia di Giacomo, fosse informata di ciò che, laggiù, sopportava il padre.

— Fenomeno straziante di magnetismo - si diceva Arthez. — Quel poverino non sa nulla e indovina tutto. Strano caso e spaventevole.

Anch'egli si sentiva angosciato e come pugnalato di dolore.

— Quale lugubre cosa è la vita! I migliori, i più puri fallano.

Alla vigilia del supplizio, quando pareva non avesse più nulla a sperare, Pasquale Arthez ricevette a casa una visita inattesa. Il prete che alla Roquette aveva già visitato Rambert, venne a trovare il dottore, mandato dal condannato.

— Viene da parte di Natale? - domandò Arthez al sacerdote.

— Sissignore.

Pasquale si sentì stranamente commosso, come se una speranza gli tornasse improvvisamente. Pregò il suo servitore di andare a passeggiare un momento col piccolo Giacomo sul *quai* vicino. Il piccolo Giacomo era pallidissimo e il suo occhio brillante fissava ostinatamente la veste nera del prete.

— Perchè mi manda fuori, signor Arthez? - egli domandò.

— Per nulla. Ho bisogno di rimaner solo col signor abate, e tu hai bisogno di aria, caro piccino. Ti farà bene uscire un poco. Hai sempre male al capo?

— Sempre.

Il bambino uscì, ma triste, con le labbra agitate da un leggero tremito nervoso e come indovinando che quel prete veniva per parlare di Natale.

— Il mio babbo! - pensava il poverino.

Pasquale Arthez voleva infatti che il piccolo Giacomo non udisse pronunziare il nome di Rambert. Avveniva in quel piccolo cervello qualche cosa di tragico: la febbre faceva battere le tempia incavate del bambino, che da qualche giorno pareva un vecchio

— Ne sono spaventato - disse il medico al prete. - Se credessi alla divinazione, alla doppia vista, avrei qua un esempio, un caso singolare. Ma - egli aggiunse subito - ella viene per parlarmi del padre. Che dice Natale? Che vuole da me?

— Sono incaricato - disse lentamente il prete - di rimetterle una lettera chiusa, che Natale Rambert mi ha consegnato.

(Continua)